

<b><u>DAL DIRETTORIO AL 18 BRUMAIO</u></b>	
<p>Dopo Termidoro Barras arbitro della situazione</p>	<p><b>DOPO IL TERMIDORO (24-27 luglio 1794) Paul Francois Jean Nicolas, visconte di Barras (d'ora in poi Barras),</b> nobile di campagna congedatosi dall'esercito dopo il 1783, passato al campo rivoluzionario dopo la presa della Bastiglia, ex giacobino e montagnardo, distintosi in varie occasioni come capo dell'esercito rivoluzionario contro gli inglesi a Tolone, ma accusato successivamente di essersi arricchito illecitamente in quella città, e per questo sempre visto con sospetto da Robespierre,</p> <p style="text-align: center;"><b>come presidente della Convenzione, rimane arbitro della situazione.</b></p>
<p>Tornano girondini, emigrati e refrattari</p>	<p>Egli richiama i deputati della <u>Gironda</u> e consente il ritorno in Francia dei <u>nobili emigrati</u> e dei <u>preti refrattari</u> come segno del definitivo superamento del periodo del Terrore (anche se dalla metà del 1795 vi saranno in Francia diffusi episodi di Terrore bianco di matrice antigiacobina e filomonarchica).</p>
<p>Ora bisogna ripristinare ordine e consolidare vittorie</p>	<p>Due sono gli obiettivi della sua politica:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) <u>ripristinare l'ordine interno</u> attraverso l'approvazione di una <b>nuova costituzione</b> più moderata</li> <li>2) <u>consolidare le vittorie militari</u></li> </ol>
<p>Costituzione anno III</p>	<p><b>1) LA COSTITUZIONE DELL'ANNO III</b> è il risultato dello sforzo di Barras di normalizzare la vita politica sconvolta dal Terrore giacobino. In questa carta si riprendono elementi della precedente costituzione del 1791 come il <b>suffragio censitario</b>. Si prevede un <b>parlamento bicamerale</b> come detentore del potere legislativo e un <b>Direttorio di 5 membri</b> come detentore del potere esecutivo. Il <u>parlamento si rinnova ogni anno</u>, mentre <u>il Direttorio si rinnova di un quinto dei suoi membri ogni anno</u> su nomina da parte dei due rami del parlamento.</p>
<p>Annessione Belgio</p>	<p><b>2) DAL PUNTO DI VISTA MILITARE</b> dopo le vittorie che consentono alla Francia di conquistare Belgio (annesso ufficialmente nell'ottobre 1795) e Paesi Bassi (trasformati poi in Repubblica Batava alleata con la Francia), <b>Barras accoglie le proposte di pace</b> di alcuni membri della coalizione come la Prussia, la Toscana e la Spagna, mentre solo Inghilterra e Austria proseguono la guerra.</p>
<p>Le sommosse</p>	<p><b>La terza questione importante riguarda due SOMMOSSE che Barras è chiamato a sedare <i>manu militari</i></b></p>
<p>Aprile-maggio 1795</p>	<p><b>A)</b> la prima tra aprile e maggio 1795 (<u>giornate del 12 Germinio e dell' 1 Pratile</u>) in cui i sanculotti, sostenuti dai giacobini rimasti nella Convenzione, marciano su Parigi per chiedere il ritorno della costituzione dell'anno primo (1793).</p>
<p>Agosto 1795</p>	<p><b>B)</b> La seconda dopo i decreti dell'agosto 1795 (<u>i cosiddetti decreti dei due terzi</u>) in cui, contro la possibilità di un ritorno dei partigiani della monarchia – che dalla morte del figlio di Luigi XVI nel giugno 1795, potevano far conto sul conte di Provenza, fratello di Luigi XVI, che si era proclamato legittimo re di Francia con il nome di Luigi XVIII –, stabiliva che <u>nel futuro parlamento i due terzi dei deputati dovevano aver già fatto parte della Convenzione</u>. Dopo che i realisti hanno dato il via ad un'azione di rivolta, l'intervento dell'esercito, guidato da un fido luogotenente di Barras, <b>Napoleone Bonaparte</b>, disperde la manifestazione sparando sulla folla.</p>
<p>Napoleone disperde dimostranti realisti</p>	
<p>Approvazione</p>	<p><b>NELL'OTTOBRE 1795, DOPO ESSERE STATA REDATTA E</b></p>

<p>costituzione anno III</p>	<p><b>APPROVATA CON UN PLEBISCITO, ENTRA IN VIGORE LA COSTITUZIONE (dell'ANNO III)</b></p>
<p>Gracco Babeuf</p>	<p>Sotto il profilo interno vi sarà ancora da affrontare un colpo di coda da parte dei comunisti di Gracco Babeuf</p>
<p>Rousseau e Morelly</p>	<p style="text-align: center;"><b>Gracco Babeuf,</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- uomo di origine piccolo borghese,</li> <li>- abituato a lavorare come contabile nelle campagne,</li> <li>- conoscitore dei problemi dei contadini e delle loro sofferenze,</li> <li>- approdato al campo rivoluzionario</li> <li>- e distintosi lì nel denunciare sempre e ovunque i tentativi borghesi di irreggimentare la rivoluzione contro gli interessi popolari,</li> </ul>
<p>Comunismo agrario</p>	<p>viene più volte incarcerato e rischia anche di finire nelle maglie del Comitato di salute pubblica. <b>Culturalmente segue Rousseau e Morelly</b> e, dopo il colpo di Stato, comincia a denunciare l'involuzione reazionaria e moderata della rivoluzione. Ciò avviene mentre egli continua a predicare il suo</p> <p style="text-align: center;"><b>comunismo agrario</b></p>
<p>Club del Pantheon</p>	<p>che progetta di affidare le terre a gruppi di contadini che le coltivano in comune, ne consegnano i prodotti a un magazzino comune che li redistribuisce sotto la sorveglianza di un potere pubblico fortemente centralizzato. Di fronte al fallimento delle giornate di Germinatio e Pratile, Babeuf sottolinea la necessità dell'organizzazione di un partito rivoluzionario e fonda nel 1795 il <b>Club del Pantheon</b> che diventa luogo di raccolta di tutti i più radicali rivoluzionari: Marechal, Darthé, Drouet e Buonarroti.</p>
<p>1796 chiusura club Pantheon e idea di organizzare complotto</p>	<p>Nel frattempo, non rinuncia a denunciare con obiettività le orribili stragi del Comitato di Salute Pubblica e dei rivoluzionari giacobini in Vandea scrivendo <i>La Vandea e il sistema di spopolamento</i>. Il Direttorio chiude il club del Pantheon nel 1796 e di lì sorge la decisione di dar vita ad un complotto contro il governo che passerà alla storia come</p>
<p>Arresto e morte</p>	<p style="text-align: center;"><b>Congiura degli Uguali,</b></p> <p>per sostituire il Direttorio - che nel frattempo si è instaurato secondo i dettami della costituzione approvata nell'ottobre 1795 - con una dittatura popolare. Il 10 maggio 1796 una delazione consente tuttavia alla polizia di sventare la trama e arrestare i suoi organizzatori. Condannati a morte, Babeuf e il suo collaboratore Darthé vengono ghigliottinati il 27 maggio 1797, dopo un fallito tentativo di suicidio. Il governo, dunque, sconfigge gli avversari di destra – i monarchici – e di sinistra – i “comunisti” la cui presenza nella società aveva messo in forse il suo potere.</p>
<p>Equilibrio tra componenti rivoluzionari e nel direttorio</p>	<p style="text-align: center;"><b>IL DIRETTORIO (ottobre 1795 – novembre 1799)</b></p> <p>Nel primo direttorio partecipano Barras, Sieyès, poi sostituito da Carnot, Reubell, La Revellière, Letourneur con un tentativo di equilibrio tra ex giacobini, ex girondini ed ex foglianti, tra i quali le maggioranze sono mobili e ciò impedisce che una parte prenda il sopravvento sull'altra. IL GOVERNO DIRETTORIALE si deve però confrontare con la crescente importanza dell'<b>esercito</b> che ha avuto un ruolo di primo piano nella repressione delle rivolte e nelle guerre esterne</p>
<p>Importanza dell'esercito</p>	<p style="text-align: center;"><u>TANTO PIÙ CHE</u></p>
<p>Guerra per i confini naturali vs l'Austria</p>	<p style="text-align: center;"><b>ANCORA UNA VOLTA per far fronte al calo dei consensi interno il governo decide per una guerra esterna giustificata dall'IDEOLOGIA DEI CONFINI NATURALI</b></p>
<p>L'Austria</p>	<p>Una costruzione dottrinale secondo cui la Francia doveva confinare</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a sud con i Pirenei (confine già raggiunto)</li> <li>- a est con la riva sinistra del Reno (non raggiunta) – Colmar e Strasburgo sono formalmente feudi dell'impero</li> <li>- a sud est con le alpi (manca la Savoia ancora in mano alla dinastia piemontese).</li> </ul> <p>CIÒ CONDUCE NECESSARIAMENTE A RINNOVARE LO SCONTRO CON L'AUSTRIA che dal canto suo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- intende mantenere i territori sotto la sua formale sovranità;</li> </ul>

<p>Fra attacca impero</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- accoglie gli emigrati (il conte di Provenza a Verona e il conte d'Artois a Coblenza) e mette in atto una serrata propaganda controrivoluzionaria;</li> <li>- si propone di lottare preventivamente contro eventuali simpatie rivoluzionarie della propria borghesia.</li> </ul>
<p>Aprile 1796: Napoleone dà il via alla campagna d'Italia</p>	<p>Così il conflitto appare inevitabile e viene promosso dalla Francia che si propone di attaccare l'Impero da est –nord est (in Belgio e sul Reno) e da sud in Italia.</p> <p style="text-align: center;"><b>Napoleone Bonaparte</b></p> <p>chiede di comandare le armate della spedizione italiana per dimostrare il suo valore e portare il direttorio dalla propria parte con il bottino di guerra.</p>
<p>Piemonte 4-1-1796</p>	<p><b>La campagna d'Italia</b> inizia nell'aprile 1796 con i soliti proclami propagandistici che fanno breccia solo in una piccola parte della popolazione italiana, la borghesia illuminata sensibile a tutto ciò che veniva dalla Francia:</p> <p style="padding-left: 40px;">l'esercito francese vuole presentarsi come un esercito liberatore e così viene accolto dalle suddette élites. La realtà è però ben diversa.</p>
<p>Milano 5-1796</p>	<p><b>APRILE 1796:</b> Napoleone è in Piemonte con 25000 uomini e sconfigge l'esercito savoiano più numeroso: in due settimane occupa Torino. Tali successi sono favoriti da una tattica militare dinamica e aggressiva, dalla estrema fiducia delle truppe nel loro comandante, sempre presente in battaglia, e dalla speranza di miglioramenti economici grazie al bottino. A Torino Napoleone accetta dai Savoia una consistente somma in denaro per non esautorarli del tutto dal potere (con la pace di Parigi il 15-5-1796 il Piemonte cede Nizza e la Savoia alla Francia)</p> <p>DAL PIEMONTE NAPOLEONE PASSA ALL'AUSTRIA ITALIANA con ripetute vittorie</p>
<p>Austriaci a Mantova resistono per 6 mesi</p>	<p><b>Nella prima metà di maggio del 1796 è a Milano</b> città in cui elementi borghesi hanno già organizzato un complotto antiaustriaco. Se Napoleone ha vita facile con la borghesia, tuttavia deve da subito affrontare la prima di numerose insorgenze contro il suo dominio a Pavia, nella stessa Milano, a Como e Varese.</p>
<p>Veneto estate 1796</p>	<p>Gli austriaci si ritirano a Mantova in attesa dei rinforzi da Vienna e per sei mesi resistono ai ripetuti attacchi napoleonici</p> <p>INTANTO</p>
<p>Ribellione a Verona</p>	<p><b>L'esercito di Napoleone dilaga nell'estate 1796 anche in Veneto:</b> l'obiettivo è conquistare la repubblica di Venezia per indurre l'Austria ad accettare un armistizio con la perdita delle regioni lombarde e di parte del Veneto stesso, ricevendo in cambio Venezia stessa. A giugno del 1796 è a Verona e poi conquisterà Vicenza. Nell'anno successivo l'esercito francese dovrà affrontare la ribellione veronese sedata con un contingente di 15000 uomini. La città verrà obbligata a pagare 1.800.000 lire tornesi e a consegnare l'argenteria delle chiese e di altri luoghi di culto. Numerose opere d'arte, tra cui dipinti del Veronese e del Tiziano, verranno razziate. Tutto il bottino viene fatto sfilare in corteo a Parigi tra il 27 e il 28 luglio 1798. Le opere saranno poi trasferite al museo del Louvre.</p>
<p>Bergamo 12-1796 e poi Brescia</p>	<p><b>Napoleone è a Bergamo il 25-12-1796 e poi a Brescia</b> – entrambe le città sono sotto la repubblica di Venezia – e promuove la costituzione di repubbliche autonome sempre appoggiandosi alle borghesie locali. Questi governi cominciano l'opera di sistematica distruzione di simboli e monumenti che ricordavano il passato, scatenando molte rivolte popolari nelle valli bresciane, in val Trompia e nei comuni della riviera del Garda. Ancor le rivolte vengono sedate <i>manu militari</i> dall'esercito napoleonico.</p>
<p>Rivolte in val Trompia</p>	<p><b>Il 15 ottobre 1796</b> nei <u>territori lombardi</u> appena conquistati Napoleone fonda la <b>Repubblica Transpadana</b>.</p>
<p>15-10-1796 repubblica Traspadanai n Lombardia</p>	<p>Il 16 ottobre 1796 l'esercito francese occupa <u>Bologna e l'Emilia</u>, prima sotto la giurisdizione dello Stato della Chiesa. I ducati <u>Modena e Reggio</u>, associati agli altri territori conquistati, vanno a formare la <b>Repubblica Cispadana, fondata ufficialmente nel dicembre 1796</b>. Essa prende come bandiera il tricolore bianco rosso e verde e si dota di una costituzione sul modello transalpino.</p>
<p>Emilia e repubblica Cispadana 12-1796</p>	<p><b>Nell'autunno-inverno 1796-1797</b> le vittorie napoleoniche in Veneto e Trentino tagliano i rinforzi austriaci per Mantova che viene conquistata. Benché così il generale francese possa aprirsi</p>
<p>1796-97 conquista Mantocva</p>	<p></p>



Rivolte a  
Venezia e  
Genova  
sedate

CISALPINA  
27-6-1797

Campoformi  
o 17-10-  
1797

abbastanza agevolmente una strada verso Vienna, la sua opzione è quella di consolidare i domini appena acquisiti in Italia

- anzitutto sedando le rivolte che nel MAGGIO-GIUGNO 1797 scoppiano a Venezia e a Genova
- poi stabilendo l'unione della repubblica Cispadana e di quella Transpadana nell'unica **repubblica CISALPINA**, proclamata a Milano il 27 giugno 1797.
- Essa non comprende il Veneto che, il 17 ottobre 1797 nella **PACE DI CAMPOFORMIO** con l'Austria, viene consegnato, insieme alla repubblica di Venezia, all'Impero in cambio del riconoscimento delle altre acquisizioni francesi (contestualmente l'Austria cede in modo definitivo il Belgio alla Francia e riconosce la repubblica Cisalpina).



12-1797  
Napò a  
Parigi

**Il 5 dicembre 1797** Napoleone, dopo essere stato nominato dal Direttorio comandante dell'esercito contro l'Inghilterra, torna a Parigi con un immenso bottino di libri, quadri (25.000) opere d'arte e oggetti preziosi di ogni tipo rubati durante la sua "guerra di liberazione".

#### INTANTO SUL PIANO INTERNO

Si registrano le difficoltà del Direttorio e delle sue instabili maggioranze interne, ogni volta sottoposte al rinnovamento di un quinto dei suoi membri, che si associano alle medesime difficoltà del parlamento, rinnovato di un terzo ogni anno.

<p>Autunno 1796 vittoria dx e complotto</p>	<p style="text-align: center;"><b>Ciò genera instabilità politica</b></p> <p><u>Alle elezioni dell'autunno 1796</u> vince, per reazione alla "congiura degli uguali", la destra filomonarchica.</p> <p>Nel 1797 Charles Pichegru (ex giacobino passato ai monarchici) – presidente del Consiglio dei Cinquecento, uno dei due rami del parlamento – ordisce una congiura contro la repubblica. Scoperto dal generale napoleonico AUGERAU – il quale fa occupare Parigi dalle sue truppe con l'accordo di Barras – viene arrestato il 4 settembre 1797. Ciò determina</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la fuga dei membri realisti del Direttorio,</li> <li>- L'invalidazione delle elezioni del 1796,</li> <li>- L'indizione di nuove elezioni per il 1798 in cui vince la sinistra.</li> </ul>
<p>1798 vittoria della sx</p>	<p>Ai <b>moderati</b> del Direttorio – egualmente distanti dall'estrema sinistra democratica fedele al giacobinismo e dall'estrema destra filomonarchica – questo nuovo risultato non va bene. Quindi si procede nuovamente a invalidare le elezioni con il pretesto di presunti brogli elettorali, finché il centro formato da ex girondini ed ex giacobini ora moderati, non ottiene il primato politico con l'aiuto essenziale dell'esercito.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>IN ITALIA</b></p>
<p>10-2-1798 Berhier a Roma, Pio VI in Toscana e poi arrestato</p>	<p>La tendenza al diffondersi di un generale entusiasmo nelle <i>élites</i> borghesi e giacobine per Napoleone, favorisce la discesa al sud del suo esercito, ora comandato dai suoi fedeli generali e pronto a sfruttare ogni appiglio per procedere nella sua opera di conquista.</p> <p><b>Il 10 febbraio 1798 il generale Berthier è a Roma</b> e fonda qui la Repubblica Romana, mentre l'acerrimo nemico dei rivoluzionari, Pio VI, si rifugia in Toscana. Di lì sarà dai francesi prelevato nel 1799 e tratto in arresto a Bologna. Ingenuamente persuasi del fatto che il papa sia odiato dai suoi ex sudditi, lo espongono al pubblico ludibrio a Bologna. Ma essi si devono subito ricredere: invece che insultarlo o sbeffeggiarlo, come avevano auspicato i suoi carcerieri, il popolo bolognese lo acclama. Allora i francesi decidono di trasferirlo nella loro Madrepatria, dove il papa morirà prigioniero il 29 agosto 1799 invocando il perdono del Signore per i suoi aguzzini.</p>
<p>Trasferimento del papa in Francia e morte nel 1799</p>	<p>Il dominio francese su Roma e sullo Stato pontificio segue la falsariga di tutti i luoghi dove sono arrivati i napoleonici: rapine, saccheggi, sopraffazioni (per es. viene saccheggiato il Vaticano e il santuario di Loreto) con una particolare predilezione per il sacrilegio e il dileggio di tutti i simboli cristiani.</p>
<p>Napoli 1799</p>	<p><b>Il 23 gennaio 1799</b> una rivolta di borghesi filofrancesi contro Ferdinando IV re di Napoli – che aveva tentato di togliere Roma ai francesi con l'aiuto dell'ammiraglio inglese Horatio Nelson e da una controffensiva del generale napoleonico E.-J. Championnet era stato severamente sconfitto –</p>
<p>Repubblica partenopea dopo 3000 popolani risorti (Lazzari) e uccisi</p>	<p>dà vita, una volta fuggito il re a Palermo, ad una nuova repubblica (<b>Repubblica Partenopea</b>) non prima di aver sedato nel sangue (3000 morti) una prima rivolta popolare antifrancesa i cui protagonisti sono popolani "risorti contro i francesi" e per tale motivo chiamati "Lazzari" come l'amico di Gesù da lui fatto risorgere.</p>
<p>Toscana</p>	<p><b>Nel marzo 1799</b> i francesi accusano il granduca di Toscana di essere d'accordo con i ribelli napoletani, e con tale pretesto occupano la toscana e completano la conquista dell'Italia.</p>
<p>Card. Ruffo vs i Francesi</p>	<p><b>Nel giugno 1799</b> nel sud Italia conquistato dai Francesi ha luogo una vasta rivolta popolare antifrancesa, capeggiata dal cardinal Ruffo che chiama a raccolta un "esercito della Santa Fede" (di qui l'appellativo di rivolta "Sanfedista") con lo scopo di restituire i territori del meridione italiano al legittimo sovrano, ma soprattutto di ripristinare le usanze, i costumi, la cultura tradizionale e le relazioni economiche e sociali così violentemente conculcate dall'arrivo dei giacobini d'Oltralpe. "Quando cade il regno di Napoli e il re scappa in Sicilia, il cardinale Ruffo prende, va a Palermo e dice al sovrano: 'lo vi riconquistò il regno, datemi dei soldati'. Il re lo prende per pazzo e per toglierselo di torno gli dà una nave e otto uomini. Il Ruffo riparte e sbarca a Pizzo Calabro, sotto Scilla, il 7 febbraio 1799. All'inizio, dunque, erano in otto: una settimana dopo se ne contavano 1500, due mesi dopo decine di migliaia. È innegabile che nel mezzo ci fossero anche i furfanti, ma esistono lettere di Maria Carolina che invitano il Ruffo e i suoi</p>



<p>Settembre 1799 Ferdinando sul trono</p>	<p>ufficiali a impiccare i briganti. La vastità della rivolta dimostra semmai l'attaccamento popolare al re e alla religione" (M. Viglione). Giunti rapidamente a Napoli, i sanfedisti sbaragliano i francesi nel giugno 1799. <b>Nel settembre 1799</b> Ferdinando IV, tornato re di Napoli, riconquista Roma, già abbandonata dai francesi.</p>
<p>Italiani prestanome di Napoleone</p>	<p><b>LE REPUBBLICHE "SORELLE" E LE RADICI DELLE INSORGENZE</b> I giacobini italiani che sono messi di volta in volta a capo delle repubbliche sono di orientamento moderato e borghese e danno vita a un <b>regime LIBERALE a carattere censitario</b>. Il loro ruolo è però ridotto a quello di PRESTANOME per il dominio di fatto dell'esercito francese.</p>
<p>Tasse e sfruttamento Razzia</p>	<p>Quest'ultimo, a prescindere dai meccanismi elettorali e costituzionali, mette uomini fedeli nei ruoli chiave del potere in modo che si provveda innanzitutto ad un'"ADEGUATA" tassazione che finanzia l'esercito stesso, il Direttorio e le casse dello Stato francese. Accanto a tali provvedimenti si procede alla RAZZIA di tutte le ricchezze italiane che possono essere requisite.</p>
<p>Abolizione vicinie</p>	<p><b>Le élites italiane anche per il loro avallo a queste operazioni, non riscuotono alcun consenso popolare.</b> Inoltre, la loro cultura libresco non coglie le esigenze profonde della vita dei ceti umili e risulta insensibile ai suoi richiami, mentre almeno la vecchia aristocrazia non toglieva loro quelle consuetudini che avevano garantito la sopravvivenza.</p>
<p>Divieto celebrazioni pubbliche</p>	<p>In particolare, le CAUSE DELLE RIVOLTE ANTINAPOLEONICHE si possono così riassumere:</p>
<p>No monasteri</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'abolizione delle VICINIE cioè delle assemblee dei contadini dei villaggi (compresi i poverissimi e i nullatenenti) che gestivano in comune – escludendo nobili ed ecclesiastici – i territori di uso comune (campi, boschi, pascoli vicini ai centri abitati);</li> </ul>
<p>Rifornimento francesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il divieto di compiere cerimonie religiose in pubblico</li> <li>- La soppressione di monasteri – molti dei quali prevedevano opere di assistenza ai meno abbienti e davano lavoro ai contadini</li> </ul>
<p>Coscrizione obbligatoria</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'obbligo di rifornire le truppe francesi</li> <li>- La coscrizione militare obbligatoria.</li> </ul>
<p><b>LA CAMPAGNA D'EGITTO</b></p>	
<p>The map illustrates the Egyptian Campaign. It shows the Mediterranean Sea (Mar Mediterraneo) to the north and the Red Sea (Mar Rosso) to the south. The Nile River (Nilo) flows through Egypt (EGITTO). Key locations marked include San Giovanni d'Acri, Nazareth, Giuffa, Gerusalemme, Gaza, El Arish, El Sahlwa, Heliopolis, Il Cairo, Piramidi, Alessandria, Rosetta, and Abukir. A blue line labeled 'Blocco navale di Nelson' (Naval Blockade of Nelson) is shown at the Nile delta in August 1798. Red arrows indicate the French advance from the coast inland towards Cairo and then back to the coast towards Jerusalem and Gaza in August 1799.</p>	

<p>1798 Napoleone in Egitto</p> <p>Napoleone batte i Mamelucchi</p> <p>Rosetta</p> <p>Alessandria agosto 1798</p> <p>Nascita II coalizione 1799</p> <p>Perdita del nord Italia in primavera estate 1799</p> <p>Colpo di Stato 18 brumaio (9-11-1799)</p> <p>Dicembre 1799 nuova costituzione</p>	<p><b>EGITTO e 18 brumaio</b></p> <p>Nel 1798 Napoleone decide di partire per l’Egitto. Si tratta di un progetto di conquista coloniale che, dopo il prestigio conferito dalle vittorie in Italia, lo avrebbe condotto, nei suoi auspici, direttamente al potere nella Madrepatria. In questo senso Napoleone aveva addirittura pensato a un attacco all’Inghilterra, che sta in questo momento lavorando per favorire i controrivoluzionari emigrati. Tuttavia, alle difficoltà connesse a una simile impresa si preferisce una più facile e redditizia apertura di rotte coloniali verso Oriente, a sostituzione dei traffici con Haiti, ora alle prese con una rivolta antifrancese. Ciò peraltro avrebbe colpito indirettamente gli inglesi nei loro interessi mediterranei e orientali. Così il generale francese dà avvio a una spedizione militare che ha facilmente ragione dei Mamelucchi, dinastia vassalla dell’impero ottomano che governa i territori egiziani, e gli permette a luglio di entrare al Cairo (il condottiero francese porta con sé un nutrito gruppo di ricercatori e archeologi, cui si deve, tra l’altro la scoperta della stele di Rosetta che avrebbe permesso la decifrazione della scrittura geroglifica). Nondimeno il primo agosto 1798 gli inglesi, che con l’ammiraglio Nelson intendono difendere il proprio primato navale e i propri interessi nel Mediterraneo, affondano le navi francesi ad Alessandria d’Egitto. Napoleone, impossibilitato a tornare in patria via mare, prosegue l’occupazione del paese e si spinge fino alla Palestina.</p> <p>L’occupazione dell’Egitto provoca la nascita di una nuova coalizione antifrancese</p> <p><b>II COALIZIONE (1799) Austria, Russia, Inghilterra, Napoli:</b>  <b>La Francia perde il Nord Italia nella primavera-estate 1799 (nell’agosto 1799 gli austro-russi sono a Milano).</b></p> <p><b>Il direttorio in carica si dimette e ne nasce uno nuovo con Sieyès.</b></p> <p><b>Nell’ OTTOBRE 1799</b></p> <p>Napoleone riesce con due navi a evitare il blocco inglese dei mari e a tornare in Francia. Qui egli, d’accordo con <b>Sieyès</b>, e approfittando della caduta di prestigio che sconta l’istituzione del Direttorio a causa del cattivo andamento della guerra, prepara un colpo di Stato.</p> <p><b>Proprio grazie alla sua gloria militare e all’appoggio dell’opinione pubblica</b>  <b>Il 9/11/1799 Napoleone realizza il COLPO DI STATO</b>  <b>(indicato con la data del calendario rivoluzionario: 18 BRUMAIO)</b>  <b>Il potere viene affidato a un triumvirato formato da</b></p> <p><b>Napoleone, Sieyès e Ducos</b></p> <p><b>allo scopo di redigere una nuova costituzione.</b></p> <p><b>Nel dicembre 1799 è pronta la</b></p> <p><b>costituzione dell’anno VIII</b></p> <p><b>che viene</b> approvata con un plebiscito nel <u>gennaio 1800</u>. Secondo la deliberazione dei costituenti il <b>potere esecutivo</b> è detenuto da un Primo Console affiancato da altri due con funzioni prevalentemente consultive. Il <b>potere legislativo</b> è affidato, quanto all’iniziativa di proporre le leggi, ad un <i>Consiglio di Stato</i>, quanto al potere di approvarle, a un’assemblea chiamata <i>Corpo legislativo</i>. Ma anche il Consiglio di Stato è nominato dal Primo Console il quale provvede pure a scegliere, tra una lista di notabili eletti a suffragio universale, quelli destinati a far parte del</p>
--	--

<p>Napoleone primo console</p>	<p>Corpo legislativo. Questo è ottimo metodo per eliminare destra e sinistra estreme e per esercitare un controllo sulle opinioni provenienti dal basso, che oramai non possono più contestare il potere costituito e sperare di sostituirlo. Dopo l'approvazione plebiscitaria della costituzione</p> <p style="text-align: center;"><b>Primo Console è NAPOLEONE per 10 anni.</b> <b>Nel 1802 Napoleone sarà Primo Console a vita</b></p>
--	---